

DOPPIOZERO

Freelance story project

La redazione

20 Aprile 2015

Nel 1999 la radio americana NPR invitò Paul Auster a raccogliere “storie vere”, scritte dagli ascoltatori, e a raccontarle con la sua voce. Nasceva così il [National Story Project](#), presto composto da alcune migliaia di lettere tra cui Auster scelse quelle lette alla radio ogni domenica mattina. Dalla trasmissione lo scrittore trasse un libro, [Ho pensato che mio padre fosse Dio](#), uno dei suoi più belli e meno noti, una raccolta di centoventisei racconti autobiografici di straordinaria forza espressiva e suggestione poetica.

Ispirandoci a questa vicenda, e sulla scorta di altre iniziative che hanno caratterizzato fin dall'inizio la storia di doppiozero ([Paesi e città](#), [Camminare](#), [Fontanelle](#), [Dolce attesa](#), [Oggetti d'infanzia](#)), abbiamo pensato di raccogliere storie narrate in prima persona che raccontino la vita quotidiana, i successi, le difficoltà, gli incontri imprevisti, gli inconvenienti e i colpi di fortuna di chi lavora oggi come *freelance*. Storie scritte dai nostri lettori che vogliono condividere un episodio o un momento della propria esperienza. Una sola regola, austriaca: devono essere episodi realmente accaduti, raccontati in forma di racconto o di storia breve (massimo 6000 caratteri). Non vogliamo comporre una raccolta di denunce sulla dura condizione del freelance, né idee o proposte per cambiarla. Il nostro non è un lavoro di inchiesta, ma un progetto narrativo che vuole rendere visibile l'intimità della vita dei freelance, esplorarne i momenti più privati, gli episodi grotteschi o felici, sul confine tra casa e lavoro, tra famiglia e committenti, tra recupero crediti e sms d'amore.

Le storie saranno selezionate e pubblicate su www.doppiozero.com e poi raccolte in un e-book che sarà scaricabile gratuitamente da tutti i lettori.

Se volete partecipare a questo progetto collettivo l'indirizzo a cui inviare le vostre storie è redazione@doppiozero.com. Non ci sono premi, non c'è budget, non c'è gloria. È un regalo che fate a tutti i lettori e anche ai vostri committenti, che spesso non conoscono o non vogliono vedere le conseguenze del lavoro autonomo sulla pelle di chi lo pratica. Un esercizio per fermarsi a riflettere sulla propria, a volte drammatica e a volte comica, e in genere sulla condizione di lavoratori autonomi pieni di progetti e poveri di fatture.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



LAVORO FREELA